

INTRODUTTORI:	nessun introduttore
MODO DEL VERBO:	infinito: presente , se esprime azione contemporanea alla reggente perfetto , se esprime azione anteriore alla reggente futuro , se esprime azione posteriore alla reggente

Per proposizioni infinitive si intendono le proposizioni **oggettive**, **soggettive** ed **esplicative** (o **epesegetiche**) che in latino hanno il soggetto in accusativo e il verbo all'infinito. Esse appartengono alla grande famiglia delle completive.

Le **proposizioni oggettive** fungono da complemento oggetto del verbo reggente e sono introdotte da:

1. **verba dicendi** e *declarandi* come *dico, adfirmo, nego, declaro, demonstro, significo, scribo, respondeo, fateor, confiteor, promitto, iuro, persuadeo, narro, trado, fero, nuntio*, etc.;

Esempio: *dico te studere* = dico che tu studi.

2. **verba sentiendi** come *credo, puto, cogito, opinor, sentio, animadverto, audio, video, accipio, comperio, intellego, scio, nescio, ignoro, cognosco, memini, recordor, obliviscor, spero, despero, fido, confido*, etc.;

Esempio: *scio te studere* = so che tu studi.

3. **verba affectuum** come *gaudeo, laetor, doleo, indignor, miror, admiror, lugeo, maereor, glorior*, etc.;

Esempio: *gaudeo te studere* = sono contento che tu studi.

4. **verba voluntatis** come *volo, nolo, malo, iubeo, prohibeo, veto*, etc.;

Esempio: *gaudeo te studere* = sono contento che tu studi.

Le **proposizioni soggettive** fungono da soggetto del verbo reggente e sono introdotte da:

1. **verbi impersonali** come *oportet, opus est, necesse est, decet, dedecet, iuvat, interest, licet, libet, placet, paenitet*, etc.;

Esempio: *oportet te studere* = è opportuno che tu studi.

2. **espressioni formate dal verbo esse alla terza persona singolare e da un sostantivo o aggettivo neutro sostantivato che funge da predicato nominale o da un genitivo di pertinenza**: *magna laus est, sapientis est, turpe est*, etc.;

Esempio: *turpe est falsum dicere* = è vergognoso dire il falso.

Le proposizioni infinitive assumono **funzione esplicativa** (o **epesegetica**) quando spiegano un soggetto o un complemento oggetto generico della reggente e sono normalmente preannunciate da un pronome neutro con funzione prolettica: *id, hoc, illud*, etc.;

Esempio: *hoc turpe est, falsum dicere* = questa è un'azione turpe, dire il falso.

In italiano sono introdotte:

- dalla congiunzione **"che"** con il verbo di modo finito, se il soggetto della frase è diverso da quello della reggente
- da **"di"** con il verbo all'infinito, se il soggetto è lo stesso:

Esempio: so che tu vincerai la gara (**io** soggetto della reggente; **tu** soggetto della oggettiva);
sono sicuro di vincere (**io** soggetto della reggente; **io** soggetto della oggettiva).

Nota Bene:

1. i **verbi che mancano di supino** non hanno il participio futuro, pertanto quando devono esprimere un'azione futura rispetto al verbo della reggente, hanno bisogno di "aiuto". Questo viene fornito loro da:

- **fore ut + congiuntivo presente o imperfetto** a seconda del tempo del verbo della reggente:

Esempio: *magister dicit fore ut Latinas litteras discatis* = il maestro dice che voi imparerete il latino
magister dixit fore ut Latinas litteras disceretis = il maestro disse che voi avreste imparato il latino.

- **posse + infinito presente:**

Esempio: *totius Galliae sese potiri posse sperant* = sperano di potersi impadronire (che si impadroniranno) di tutta la Gallia.

2. con i verbi **possum**, **debeo**, **volo** il futuro semplice viene reso con l'infinito presente *posse*, *debere*, *velle* poiché essi contengono già in sé l'idea del futuro:

Esempio: *scio milites vincere velle* = so che i soldati vorranno vincere (so che i soldati vogliono vincere).

3. l'infinito **futuro anteriore** si esprime in latino con il **participio perfetto + fore**:

Esempio: *puto cras meum fratrem profectum fore* = credo che domani mio fratello sarà (già) partito.

CONSIGLI PRATICI DI TRADUZIONE:

Nella traduzione devi rispettare il rapporto di contemporaneità, anteriorità e posteriorità che intercorre tra il verbo della reggente e il verbo della infinitiva; pertanto:

1. se nella reggente c'è un tempo presente seguirai questo schema:

<i>Dico</i>	Dico che
<i>te bonum esse</i>	tu sei buono
<i>te bonum fuisse</i>	tu eri (sei stato, fosti) buono
<i>te bonum futurum esse</i>	tu sarai buono

2. se nella reggente c'è un tempo passato qualunque, seguirai questo schema:

<i>Dicebam (dixi, dixeram):</i>	Dicevo (dissi, avevo detto) che:
<i>te bonum esse</i>	tu eri (sei) buono
<i>te bonum fuisse</i>	tu eri stato buono
<i>te bonum futurum esse</i>	tu saresti stato buono

Se il verbo reggente è *puto* (o altro verbo simile che indichi opinione soggettiva), in italiano il verbo dell'infinitiva si traduce con il congiuntivo; pertanto:

1. se nella reggente c'è un tempo presente seguirai questo schema:

<i>Puto:</i>	Penso che:
--------------	------------

te bonum esse te bonum fuisse te bonum futurum esse	tu sia buono tu sia stato buono tu sarai buono
---	---

2. se nella reggente c'è un tempo passato qualunque seguirai questo schema:

<i>Putabam (putavi, putaveram):</i>	Pensavo (pensai, avevo pensato) che:
te bonum esse te bonum fuisse te bonum futurum esse	tu fossi buono tu fossi stato buono tu saresti stato buono

Il soggetto della proposizione infinitiva è **generalmente** espresso, ma traducendo i brani riportati in questo libro ti accorgerai che questa non è una regola tassativa. Comunque in dipendenza da *statuo*, *constituo* e *decerno* si trova l'infinito semplice se vi è identità di soggetto:

Esempio: *statui hunc librum legere* = ho deciso di leggere questo libro.

Attenzione!

Un verbo che regga una proposizione infinitiva deve sempre rientrare, per quanto riguarda il significato, in una delle categorie di verbi che abbiamo elencato all'inizio della scheda. Se il verbo in questione ha più significati, devi cercare con attenzione quello adatto a reggere una proposizione appunto infinitiva. Il verbo *finco*, ad esempio, ha come primi significati "formare, plasmare, modellare, adornare, educare, comporre, etc.", ma cercando attentamente sul vocabolario si trova anche "immaginare, fingere e supporre", significati che possono reggere un'oggettiva.

Esempio: *Lycurgus auctorem earum legum Apollinem Delphicum esse finxit*
= Licurgo finse che autore di quelle leggi fosse Apollo Delfico.

[Torna all'inizio](#)